

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI.

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 29 Gennaio 1905

N. 1604

SOMMARIO: L'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso — Anarchia ferroviaria o generale? — R. D. V., L'operaio russo — Il commercio italiano negli ultimi undici mesi del 1904 — **Rivista bibliografica:** Dott. Emilio Mariani, Piccola enciclopedia amministrativa - On. Carlo Batocchi, La legge per Napoli - Prof. W. Cunningham, The rise and decline of the free trade movement - Dott. A. Van Lint, Qu'est-ce qui détermine le sexe? - Prof. André Liesse, La statistique, ses difficultés, ses procédés, ses résultats - Dott. Adolf Weber, Über Bodenrente und Bodenspekulation in der modernen Stadt - Achille Viallate, La crise Anglaise, Imperialisme et protection — **Rivista economica:** Il quarto Congresso internazionale d'assistenza pubblico e privata - Il termine di licenziamento in Francia — La situazione del Tesoro al 31 dicembre 1904 — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO IN CORSO

La tipografia della Camera distribuisce soltanto ora ai suoi abbonati il disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1904-1905, che è stato presentato alla Camera dal Ministro del Tesoro il 2 dicembre u. s.: ne diamo qualche notizia ai nostri lettori.

La legge 30 giugno 1904 aveva approvati gli stati di previsione dell'esercizio corrente nelle seguenti somme complessive (omettendo le tre ultime cifre):

	Entrate	Spese	Differenza
Effettive, ord. e straord.	1,756,047	1,708,225	+ 47,821
Costruz. di strade ferrate	1	12,928	- 12,926
Movimento capitali	31,766	47,801	- 16,035
Tot. entrate e spese reali	1,787,814	1,768,955	+ 18,859

Aggiungendo le partite di giro di L. 66,947 mila così alla entrata come alla spesa, si ha una totale entrata di prima previsione di L. 1,854,762 mila ed una totale spesa di L. 1,835,902, rimanendo eguale l'avanzo di L. 18,859 mila.

Il disegno di legge per l'assestamento del bilancio porta le seguenti modificazioni agli stati di previsione:

ALLE ENTRATE (omesse le tre ultime cifre)

	Previsione	Assestam.	Differ.
Entr. effett. ord. e straord.	1,756,047	1,783,464	+ 27,417
Costruz. di strade ferrate	1	—	— 1
Movimento capitali	31,766	31,584	- 182
Totale entrate	1,787,814	1,815,048	27,234

ALLA SPESA

Spese effett. ord. e straord.	1,708,225	1,716,871	+ 8,646
Costruz. di strade ferrate	12,925	12,728	- 200
Movimento capitali	47,801	46,518	- 1,283
Totale spesa	1,768,954	1,776,112	+ 7,158

Le entrate quindi sono aumentate per oltre 27,2 milioni, le spese per circa 7 milioni; l'avanzo che era di 18,8 milioni è salito a 38,9 milioni.

Prima osservazione da farsi per questi risultati complessivi dell'assestamento è che le entrate effettive ordinarie e straordinarie danno un avanzo di 66 milioni e mezzo (nella pubblicazione degli atti parlamentari nel prospetto a pag. 7 è incorso un errore di stampa che segna l'avanzo delle entrate effettive in 63 milioni invece che 66) e quindi con questo avanzo si soddisfa alla spesa di 12,7 milioni per la costruzione di strade ferrate, si provvede alla estinzione di quasi 15 milioni di debiti, e rimane un avanzo di quasi 39 milioni.

E va inoltre tenuto conto che la spesa effettiva aumenta di soli 8 milioni e mezzo, mentre per tutto quello che era stato pubblicato sui bisogni di alcuni bilanci si poteva credere che l'aumento della spesa fosse maggiore.

Vediamo ora le variazioni principali della entrata; si dividono in due categorie: quelle derivanti da leggi e decreti si limitano a 432 mila lire, che dipendono da 698 mila lire di aumenti, dovuti principalmente alle tasse e soprattasse scolastiche, e da alcune diminuzioni per l'applicazione della legge sulla Basilicata e da minore ritenuta di imposta di ricchezza mobile per effetto della conversione di debiti.

Invece gli aumenti di entrate effettive per maggiori previsioni ascendono a quasi 27 milioni di lire e sono derivati principalmente: dai prodotti ferroviari per 5 milioni, dai tabacchi per 6 milioni, dalla tassa di fabbricazione per 5 milioni, dalle poste e telegrafi per 4,7 milioni, dalla tassa sugli affari per 2,7 milioni, dalle imposte dirette per 2,1 milioni, dalla tassa sul movimento ferroviario per 1,6 milioni.

In questo momento nel quale si discute tanto sull'esercizio ferroviario è bene notare che, mentre al bilancio nell'esercizio 1903-1904 le strade ferrate fruttarono per partecipazione ai prodotti delle rete principali L. 75,2 milioni, si prevede per l'esercizio in corso una entrata di L. 81,9 milioni, e ciò non ostante che tale reddito debba sopportare una falciatura di 10 milioni derivanti dal concorso

dello Stato per il personale (2,6 milioni), dal compenso per le sopratasse appenniniche (L. 340 mila), dall'applicazione delle tariffe eccezionali (5 milioni di cui 4 e mezzo nel 1903), dall'ammortamento per l'acquisto del materiale mobile (2 milioni).

Anche la rete secondaria dà un aumento da 17,560 mila a 18,435 mila lire, a cui però corrisponde un maggior onere di L. 285 mila.

La imposta sui fondi rustici che era di 100 milioni nell'esercizio 1903-904 si prevede di soli 98,2 milioni nel 1904-905; la imposta sui fabbricati è invece in aumento, da 89 milioni che dava nel 1899-900 è salita ad un reddito di 92,3 milioni, che si prevede per l'esercizio in corso, con un aumento di 630 mila lire sulle prime previsioni.

Alle tasse sugli affari, che sono indice così importante della condizione economica di un paese, viene portata la previsione da 207,7 milioni a 210,4, con un aumento quindi di 2,7 milioni; però se l'aumento fosse stato proporzionale al risultato dei cinque mesi già scorsi di questo esercizio, la previsione avrebbe dovuto essere portata a 213 milioni circa. Ad ogni modo i 2,7 milioni di aumento si distribuiscono:

Tassa di successione	+ L. 1,000,000
» di registro	+ » 1,500,000
» di bollo	- » 1,000,000
» di surrogazione del bollo e registro + »	500,000
» ipotecaria	+ » 200,000
» sulle concessioni governative . . + »	500,000
	<hr/>
	2,700,000

Nelle tasse di fabbricazione si porta un aumento di cinque milioni, da 122 milioni a 127; vi concorrono per 4,5 milioni la tassa sulla produzione degli spiriti e del gas-luce e per mezzo milione la tassa sulla produzione della energia elettrica a scopo di illuminazione o di riscaldamento. Le altre tasse di fabbricazione rimangono invariate.

Nelle previsioni per le tasse doganali non si porta alcuna modificazione; la tassa di introduzione dello zucchero estero è scesa, per lo sviluppo della produzione interna, da 66,3 milioni nel 1898-1899 a L. 3,2 milioni, ma la tassa di fabbricazione è già salita a 68 milioni.

Notevolissimo l'aumento che si propone alla entrata proveniente dai tabacchi; era stata prevista in 213 milioni e la si porta a 219 quindi un aumento di 6 milioni; le riscossioni nei cinque mesi hanno già dato un aumento di 5 milioni e mezzo sulle previsioni, perciò la variazione che si propone è certo inferiore alla somma che probabilmente potrà essere riscossa; se cinque mesi hanno dato 5,5 milioni, sei mesi dovrebbero darne 6,6, quindi l'aumento dovrebbe essere di circa 12 milioni.

Il sale da 76,5 milioni viene portato a soli 77 milioni, sebbene si sia già accertato un reddito di 2,6 milioni superiore all'anno precedente.

Le poste e telegrafi nell'esercizio decorso hanno gettato 93,2 milioni di entrata con un aumento di 4 milioni superiore al precedente esercizio 1902-903; viene proposto di aumentare la previsione da 91,9 milioni a 96,6 con un aumento di 4,7 milioni; se ne sono già riscossi 1,6 milioni più dell'anno precedente.

Invece viene proposta una diminuzione di 392 mila lire per i rimborsi, concorsi, ricuperi e varie.

La spesa, come si è già visto aumenta di 8,6 milioni, di cui 6,3 per effetto di leggi e decreti speciali, 2,5 per rettifiche di previsioni, a cui però fanno riscontro 1,2 milioni di proposte economie.

In tale maggior spesa, divisa per i Ministeri, si hanno le seguenti notizie.

Per il Ministero del Tesoro alcune spese maggiori dipendono dalla conversione di debiti, altre sono compensate da egual somma di economie, o da corrispondenti entrate. In sostanza però vi è una diminuzione di spesa di L. 752 mila ed un aumento di 767 mila, per cui nel totale rimane la spesa di 752,2 milioni.

Tra le maggiori spese sono da notarsi: le indennità a favore dei superstiti garibaldini delle campagne dell'Agro Romano (L. 150 mila), la quota-spesa per la costruzione della nuova Zecca a Roma (125 mila lire).

Al Ministero delle finanze la spesa prevista in 232,7 milioni viene portata a 236,2 con un aumento di 3,4 milioni; sono 2,7 milioni per aumento del contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli e Roma; e di milioni 1,100,000 per la concessione della pensione agli operai delle Manifatture tabacchi compensato per 800,000 lire dal minore acquisto di tabacchi (!).

Rimane quasi inalterata la spesa di 42,3 milioni per il Ministero di grazia, giustizia e culti.

Quello degli affari esteri ha un aumento di L. 141 mila in gran parte per la costruzione degli edifici della rappresentanza nazionale a Cettigne e Sofia.

Nel Ministero della istruzione pubblica vi sono parecchi aumenti che sono l'effetto di leggi già approvate; e cioè: per 2,3 milioni per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari; per 425 mila lire al capitolo delle spese per musei, scavi di antichità e monumenti; per 119 per acquisti di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e per la loro conservazione; per 307 mila lire per la costruzione di edifici alla Università di Parma, alla biblioteca di Torino, al campanile di Venezia.

Perciò la spesa di questo Ministero passa da 54.8 a 57.8 milioni.

Al Ministero dell'interno la spesa aumenta appena di 634 mila lire, da 75.0 a 75.7.

Al Ministero dei lavori pubblici vi è la notevole diminuzione di spesa di 5.2 milioni di lire, cioè da 92.8 ad 87.5, dipendente principalmente per essere stati portati gli stanziamenti della parte straordinaria in armonia colla recente legge 30 giugno 1904, che provvede a disciplinare il programma delle opere pubbliche da eseguirsi nel quadriennio a cominciare dall'esercizio in corso.

Il Ministero delle poste e telegrafi porta la spesa da 81,7 a 85 milioni, con un aumento di 2,3; più della metà di questo aumento è dovuto al nuovo organico approvato per legge, l'altra parte è giustificata dalla necessità di migliorare il servizio.

Al Ministero della guerra vi è un aumento di L. 1,2 milioni, ma in obbedienza alla legge del consolidamento della spesa, vi è una corrispondente diminuzione, per cui la cifra totale rimane inalterata in 275 milioni.

Piccola variazione presenta la spesa del Ministero della Marina, che aumenta di sole lire 54 mila, rimanendo il totale di 124,5 milioni.

Invece il piccolo bilancio del Ministero di agricoltura industria e commercio sale da 15,3 a 17,1 milioni; sono molte piccole spese che aumentano: L. 500 mila di più per promuovere la produzione ippica; L. 50 mila per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; L. 130 mila per incoraggiare e promuovere il commercio degli agrumi, la esportazione dei quali va però sempre aumentando; L. 170 mila per i danni delle frane ed alluvioni; L. 54 mila per le scuole commerciali; L. 10 mila per il bollettino delle Società per azioni (!).

Nel complesso di tutti i Ministeri la spesa, come si è detto, aumenta soltanto di 7 milioni circa, mentre la entrata aumenta tra la previsione e l'assestamento di oltre 27 milioni, e l'avanzo, sebbene previsto per 39 milioni, si può prevedere quasi sicuro intorno ai 45 ovvero 50 milioni.

ANARCHIA FERROVIARIA O GENERALE?

L'on. Maggiorino Ferraris scrive nella *Nuova Antologia* un brillante e succoso articolo nel quale dimostra colla evidenza delle cifre come una gran parte della difficile attuale situazione ferroviaria, sia dovuta allo Stato, che non ha mai saputo nei venti anni mantenere il proprio patrimonio, non si dirà in buono stato, ma in condizioni non tanto inferiori al bisogno. E l'on. deputato cita alcuni dati sul materiale ruotabile, cita le condizioni del materiale fisso, cita i bisogni di molte stazioni, rileva i bisogni di binari che sarebbero necessari; insomma fa un inventario molto istruttivo degli errori commessi dallo Stato, che ha ridotte le strade ferrate italiane a non poter regolarmente funzionare e ad esigere uno sforzo continuato perchè non si moltiplichino i gravi incidenti che frequentemente si lamentano.

E pur troppo l'on. Ferraris ha tutte le ragioni ed il suo articolo, inteso a mettere in chiaro le responsabilità in modo facile ed accessibile a tutti, è una buona azione, poichè serve eccellentemente alla intelligenza del momento attuale che attraversa il problema ferroviario.

Una conclusione che potrebbe ricavarsi dalle giuste e rammentate osservazioni dell'on. Ferraris sarebbe quella di escludere da ogni possibile soluzione della questione ferrovia l'esercizio di Stato; — se lo Stato infatti in questi venti anni di esercizio privato, non ostante lo stimolo che le Società hanno certo esercitato sul Governo per ottenere che le linee ferroviarie ed il materiale fosse migliorato, ha invece lasciato che tale patrimonio deperisse e diventasse inadatto ed insufficiente a servire allo scopo, che cosa avverrà sotto un regime di esercizio di Stato, e mancasse

quello stimolo continuo che l'esercente faceva sentire al proprietario?

La domanda ha già risposta nella esperienza; molti ricordano ancora in quale disordine la rete dell'Alta Italia sia caduta durante l'esercizio di Stato del 1878 al 1884.

Ma allargando un poco le indagini ed uscendo per un momento dalla questione ferroviaria, la cui situazione l'on. Ferraris volle chiamare anarchica, si vede subito che l'anarchia amministrativa non è solamente applicata dallo Stato alle ferrovie, ma è applicata a tutte le altre amministrazioni dove essa possa allignare in grandi od in piccole proporzioni.

Notiamo l'Amministrazione delle poste e telegrafi che dovrebbe essere, non un cespite di entrata, ma semplicemente un servizio reso dallo Stato al pubblico; e le entrate dovrebbero essere impiegate tutte al buono andamento di un ufficio così delicato, almeno fino a tanto che si potesse dire che ne è assicurato il buono andamento. Invece, tranne casi eccezionali, i locali sono indecenti, ristretti, inadatti al servizio, il personale insufficiente per numero e mal pagato; e lo Stato percepisce molti milioni versati dal pubblico per l'uso delle poste e telegrafi, senza che le maggiori entrate siano rivolte a mantenere il servizio in condizioni sufficienti.

Le Amministrazioni della guerra e della marina sono notoriamente nelle stesse condizioni di disordine; i fondi iscritti in bilancio, da molti anni ormai non sono affatto sufficienti allo scopo; durante il periodo di pace non ci accorgiamo gran fatto delle deficienze o se ne ha soltanto un vago intuito, ma quel giorno che esercito ed armata si dovessero usare davvero in una guerra, allora la più amara ed irreparabile delusione ci aspetta, perchè le deficienze si paleseranno enormi.

L'Amministrazione della giustizia non è in migliori condizioni; magistrati insufficienti, locali indecenti per mancanza di pulizia, per povertà di arredamento, per ristrettezza di personale. Quel Pretore che deve in un anno dettare qualche migliaio di sentenze; quel tribunale che non ha tempo di istruire le controversie; disordine materiale e morale che si riepilogano nella stupefacente dichiarazione di un procuratore del Re che in piena udienza assicurava recentemente di non aver avuto tempo di studiare la causa e perciò doveva in coscienza domandare l'assoluzione degli imputati.

L'Amministrazione degli affari esteri in un paese che, come il nostro, pretende di essere annoverato tra le Grandi Potenze e che ha una grande emigrazione, non ha mezzi sufficienti per mantenere un personale adatto a così alto scopo.

Quasi tutti i principali Stati d'Europa hanno in Italia un numero di consoli molto superiore a quello che non ne abbiamo di italiani nel loro territorio; non abbiamo consoli italiani nel Giappone, nel Marocco, uno solo in Bolivia e nel Chili, appena quattro nella Cina, due nella Columbia, uno nell'Equatore, uno nell'Australia, due nel Messico, ecc. ecc.

L'Amministrazione del Demanio è nelle condizioni che tutti sanno; quando uno stabile domanda di essere riparato colla spesa di 10, si spende 2 con ripari provvisori, si provoca così

una spesa di 30 poco dopo e non si hanno i mezzi per provvedere; e perciò il patrimonio dello Stato deperisce per insufficienza di mezzi che valgono a mantenerlo in ordine.

Lo stesso dicasi dell'Amministrazione dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro; mancano le biblioteche speciali adatte per fare gli studi più urgenti e dove vi sono i libri manca il personale che li tenga ordinati; nessuno ha saputo, o voluto o potuto stabilire qualche ufficio composto di persone che avessero una cultura superiore, affinché tale ufficio studi almeno i progetti di legge che si intende presentare.

Questa è pur troppo la situazione in tutte le Amministrazioni dello Stato, senza rilevare che questa situazione genera la piaga dei molti impiegati che lavorano poco.

Per riparare a tutto questo occorrono nuovi milioni, perchè è una illusione sperare che si possa, per ora almeno, spender meglio i fondi che si hanno disponibili; ma i milioni non si possono avere che dal bilancio, il quale dà in questo modo un avanzo che non è il risultato tra le spese necessarie e le entrate; ma tra le spese al di sotto del necessario e le entrate.

Se pertanto l'on. M. Ferraris ha trovato l'anarchia ferroviaria, non ha che da allargare il suo studio e troverà l'anarchia in quasi tutte le amministrazioni dello Stato.

L' OPERAIO RUSSO

Nell'odierno movimento politico-economico della Russia, che molti non esitano a chiamare addirittura la rivoluzione in Russia, la figura che si presenta, se non per la prima volta, certo molto più spiccatamente che in passato, è quella dell'operaio. E questo fatto non è che la conseguenza di quell'evoluzione economica che anche nella Russia si è andata determinando negli ultimi tempi. Evoluzione che in quel paese ha avuto un impulso artificiale, e in misura considerevole, nel protezionismo, del quale esso ha fatto grande uso, specie per opera del ministro de Witte. Ma se noi ci domandiamo qual'è oggidì la importanza della industria e quanta è la popolazione ch'essa occupa, dobbiamo dire che la risposta è quasi introvabile. Tuttavia qualche notizia si può dare.

La Russia è un paese ancora essenzialmente agricolo; l'industria in grande vi è piuttosto recente ed è dovuta in parte notevole a stranieri, tedeschi, francesi, inglesi, belgi, che però vengono a poco a poco sostituiti dai russi, perchè il programma nazionalista assai popolare è questo: la Russia ai russi.

La condizione degli operai delle fabbriche differisce sensibilmente e seconda che l'industria ha la sede nelle città o nelle campagne. In quest'ultimo caso, che è abbastanza frequente, l'operaio è in pari tempo coltivatore, rimane in famiglia e gode dei vantaggi della vita rurale.

Nelle città dove l'industria ha cominciato a prendere qualche sviluppo, la situazione è differente, e si nota il passaggio dal regime agricolo a quello industriale urbano, più o meno progre-

dito secondo le località; a Mosca, ad esempio, è meno innanzi che a Pietroburgo. A Mosca l'operaio dell'industria non è che accampato, per così dire, nella città, il centro della sua vita, delle sue affezioni, dei suoi interessi è spesso nella campagna. Al villaggio egli ha la famiglia, la terra, il suo domicilio e ad esso è avvinto da legami a un tempo naturali e legali. Per andare e restare in città gli occorre il passaporto annuale della polizia, una specie di *excuse*. Egli non porta con sé che la sua forza; e si reca alla città quando non è più occupato nei lavori campestri. Gli operai che dimorano stabilmente nella città sono quelli soltanto che guadagnano un salario abbastanza elevato e che quindi possono fissarvisi con la famiglia, ma la massa, soprattutto, nelle regioni molto più patriarcali di Mosca è costituita, come fu detto, da emigrati che hanno sempre il desiderio e l'intenzione di ritornare al focolare rurale. Ciò dipende, da un lato dalla formazione recente della vita industriale, dall'altro dalla costituzione stessa dell'avita rurale della Russia.

Il villaggio è il *mir* con la sua organizzazione comunitativa, così spesso descritta, ma che va trasformandosi.

La famiglia rurale resta agglomerata nella medesima casa, molti giovani e qualche donna vanno alla città a cercare lavoro, mentre gli altri membri della famiglia lavorano la terra. Nella casa rurale rimane dunque il centro degli interessi, del patrimonio. Sicché tutti gli operai appartenenti a queste famiglie sono il più spesso proprietari od almeno comproprietari. Il territorio considerevole e lo sviluppo dell'agricoltura lasciavano ritenere qualche tempo fa che ancora per lungo tempo questo regime potesse sussistere e ogni famiglia potesse essere provvista di terra; ora però, non manca chi dubita di tale possibilità, specie per l'aumento continuo della popolazione.

A Pietroburgo, gli operai ritornavano di tempo in tempo al proprio focolare rurale, ma ora non vien loro facilitato questo abbandono del lavoro. Essi passano pertanto quasi completamente nella città i loro anni di lavoro nelle fabbriche. Se ritornano a casa, talvolta non è se non con un salario ridotto che l'imprenditore consente a riammetterli. Tuttavia, la tendenza, spiegabile del resto con le esigenze dell'industria, è stata negli ultimi tempi quella di formare una classe operaia urbana stabilmente occupata.

Per conoscere il progresso industriale della Russia dal 1887 al 1897 giova riportare questi dati, forniti dal Drage (*Russian Affairs*, pag. 156):

Gruppi di industrie	N. delle fabbr. e officine		Valore della produzione in milgl. di rubli		Numero degli operai	
	1887	1897	1887	1897	1887	1897
Industrie tessili	4,449	468,044	946,296	399,178	642,500	
Industr. alimentari	16,512	375,283	648,116	205,223	255,357	
Miniere e minerali	3,412	156,012	393,749	30,915	544,303	
Ind. metallurgiche	2,412	112,618	310,826	103,300	214,311	
Prodotti animali	4,238	79,495	132,058	38,876	64,418	
Lavor. del legno	2,357	25,638	102,897	30,708	86,273	
Maioliche e vetrer.	3,413	28,665	82,500	67,346	143,291	
Industr. chimiche	769	21,509	59,155	21,134	35,320	
Ind. della carta	532	21,000	45,460	19,491	46,190	
Altre industrie	935	50,852	117,767	41,882	66,219	

Totale 39,029 1,334,469 2,839,144 1,318,048 2,098,262

Come vedesi, i primi quattro gruppi costituiscono da soli l'80 per cento della produzione industriale totale del paese e le industrie tessili

sono le più importanti. E' fra le ambizioni di alcuni uomini di Stato russi quella che il paese sia messo in grado di bastare a sè stesso per ciò che riguarda le necessità della vita, ma ancora la Russia è assai lontana dall'aver raggiunto questo scopo, come ne fa fede il suo commercio di importazione, nel quale entrano i prodotti lavorati per una somma che sta fra un terzo e un quarto del totale.

Ma tornando all'operaio russo, è un fatto che l'esodo dei lavoratori delle fabbriche durante l'estate, cioè nella stagione dei lavori campestri è ora molto minore di quello che generalmente si crede. Il Dementieff, ispettore di fabbriche, dopo una minuta inchiesta in tre distretti del governo di Mosca, trovò che soltanto il 14 per cento dei lavoratori lasciava la fabbrica nell'estate e di questi il 12 per cento era assente meno di 4 settimane. Nelle grandi fabbriche, poi, dove sono adoperate le macchine, trovò che gli operai erano praticamente una classe stazionaria, il cui vincolo con la terra si riduceva all'obbligo di pagare le imposte. E sopra 18,000 persone interrogate egli trovò che il 55 per cento erano figli di operai di fabbrica. Lo stesso fatto venne rilevato dal prof. Erismann riguardo all'età alla quale gli operai cominciarono il lavoro; il 63 per cento dei lavoratori aveva cominciato nell'età giovanile e solo il 9 per cento quando aveva passati i trent'anni di età. Sicchè il lavoro industriale, almeno in alcune località, va diventando l'occupazione esclusiva od ereditaria di questa classe separata di persone. Le industrie tessili specialmente offrono occupazione alle donne e la loro presenza nelle fabbriche tende a sopprimere il sistema delle *artèle*, specie di cooperative di lavoro, e a instaurare la famiglia come unità industriale. I fanciulli sono istruiti nelle scuole delle fabbriche e quando cominciano a lavorare imparano i processi tecnici anche difficili, che un contadino avrebbe bisogno di tre o quattro anni per apprendere, in altrettanti mesi. Parecchi dei migliori stabilimenti di filatura di Mosca hanno impiegato membri della stessa famiglia per tre generazioni. Queste persone nate e allevate nell'ambiente industriale sono più intelligenti, più capaci di dirigere le macchine e di lavorare intensamente per avere una giornata più breve di lavoro. La stessa legislazione del lavoro ha contribuito a promuovere una classe industriale permanente col vietare il lavoro ai fanciulli di età inferiore ai 12 anni e il lavoro notturno alle donne se non lavorano insieme al capo di famiglia.

Gli operai russi non possono coalizzarsi per proclamare lo sciopero essendo questo vietato dalla legge; ma grandi conflitti industriali avvenuti, ad esempio, nel 1902 a Kieff, a Odessa, a Baku e in altri luoghi dimostrano la futilità della proibizione relativa agli scioperi. Questi scioperi avevano però non tanto cause economiche quanto motivi politici, erano dovuti cioè alla propaganda rivoluzionaria che è fatta attivamente dai partiti riformatori. Quanto alla condizione economica nella quale si trovano gli operai, la stessa limitata estensione della industria rispetto alla popolazione dà la spiegazione della condizione piuttosto misera in cui si trovano i lavoratori. L'industria non ha assorbito finora che circa la metà della eccedenza di popolazione agricola; così

la offerta di lavoro è sempre in eccesso sulla domanda e i salari sono per ciò stesso appena sufficienti per vivere. Gli ispettori delle fabbriche Yanjoul e Dementieff hanno paragonato i salari russi con quelli degli altri paesi e, pur tenendo conto del fatto che gli operai russi ricevono talvolta una parte della mercede in natura, come ad esempio l'alloggio, hanno trovato che l'operaio russo è pagato peggio di qualsiasi altro operaio nelle industrie similari d'Europa. Nell'industria del cotone il Yanjoul trovò che i salari erano dal 50 all'80 per cento meno di quelli pagati nell'Inghilterra. E Schulze Gävernitz nel 1893 trovò che in un grande cotonificio vicino a Mosca, dove i salari rappresentavano probabilmente il maximum raggiunto in Russia, i tessitori ricevono da 16 a 20 rubli al mese mentre nell'Inghilterra lo stesso lavoro sarebbe stato retribuito con 38 a 50 rubli. E talvolta i salari sono nominali, perchè essendo pagati parzialmente in natura vengono a corrispondere effettivamente a somma minore.

In conclusione, gli operai in Russia si trovano tuttora in condizioni di lavoro assai disperate, e il più spesso anche assai mediocri. Ma la graduale trasformazione dei loro rapporti con gli imprenditori è già iniziata e certo dovrà proseguire. Quando poi gli antichi rapporti col *mir* saranno spezzati e l'operaio delle industrie avrà una vita indipendente ed equamente retribuita, allora il movimento sociale e politico acquisterà maggior vigore e molte probabilità di trionfare sull'autocrazia. Per ora la classe industriale è troppo poco numerosa per poter svolgere un'azione efficace e continua; tuttavia, nei centri urbani maggiori essa va acquistando sempre più la coscienza di ciò che le occorre per elevarsi economicamente e socialmente, e si può credere che nell'avvenire si unirà alle altre classi intellettuali e liberali nella lotta per ottenere un regime politico che permetta al paese di far conoscere i propri bisogni e di partecipare in qualche modo all'opera legislativa.

R. D. V.

IL COMMERCIO ITALIANO negli undici mesi del 1904⁽¹⁾

II.

Abbiamo visto, nel passato fascicolo dell'*Economista*, qualche particolare sulla importazione italiana; esamineremo, con lo stesso sistema, la esportazione che rappresenta un totale di 1426 milioni negli 11 mesi del 1904.

Si noterà prima la importante diminuzione della uscita del *vino in botti*; nel quinquennio si ebbero: 1644 - 1070 - 1062 - 1629 - 910 mila ettolitri esportati; gli acquirenti maggiori nel 1904 furono: la Svizzera per 293 mila ettolitri, l'America centrale e meridionale per 275 mila; nell'Austria-Ungheria le quantità vendute nel quinquennio furono: 756 - 406 - 446 - 640 - 78 mila ettolitri; la Francia si è limitata ad acquistare

(1) Vedi *L'Economista* del 7 corrente.

45 mila ettolitri del nostro vino; però nel 1901 la cifra era ancora più buffa, 28 mila ettolitri; è in continuo aumento la vendita del nostro vino nell'America settentrionale: 13 - 20 - 20 - 30 - 36 mila ettolitri, furono le cifre del quinquennio; la Germania ne comperò nel 1904 per 71 mila ettolitri; sono degne di attenzione le cifre di esportazione per Malta, nel quinquennio: 82 - 27 - 11 - 17 - 8 mila; una diminuzione notevolissima.

Il nostro vino in bottiglie ed in fiaschi fa notevoli progressi, sebbene si tratti ancora di piccole cifre; nel quinquennio si ebbero: 3.9 - 4.0 - 5.5 - 6.2 - 6.9 milioni di bottiglie uscite dall'Italia. Importante l'aumento che si verifica nelle vendite dell'America settentrionale da 970 mila ad 1 milione e mezzo di bottiglie; e nell'America centrale e meridionale da 1800 mila a 3181 mila; invece le vendite alla Gran Bretagna vanno diminuendo e da 165 mila bottiglie nel 1900 siamo scesi a 28 mila nel 1904; nel totale si tratta per il 1904 di un valore di quasi 8 milioni.

Sempre oscillante, secondo la produzione è la nostra esportazione di *olio d'oliva*; nel 1904 rappresentava 46 milioni di lire; nel quinquennio: 256 - 396 - 479 - 346 - 443 mila quintali; sono i principali destinatari: l'America settentrionale per 104 mila quintali, la Francia per 70 mila, l'America centrale e meridionale per 91 mila, la Gran Bretagna per 28 mila, la Russia per 27 mila, la Germania per 24 mila.

Esportiamo per quasi 10 milioni di lire di *essenze d'arancio e sue varietà*; nel quinquennio le cifre furono 456 - 431 - 595 - 491 - 604 mila chilogrammi, che si vendettero, nel 1904, per 235 mila chilogrammi all'America settentrionale, per 170 mila alla Germania, per 76 mila all'Austria Ungheria, per 47 mila alla Francia.

L'Olanda (per 12 mila quintali nel 1904) e la Gran Bretagna (per 5 mila quintali) sono i principali acquirenti dei *confetti e conserve* che esportiamo tra 20 e 30 mila quintali l'anno per un valore, nel 1904, in cui l'esportazione fu di 26 mila quintali, di 3 milioni di lire.

Notevole l'aumento della esportazione di *conserva di pomodoro*, 24 - 34 - 43 - 72 - 73 mila quintali nel quinquennio, l'ultima cifra rappresenta oltre tre milioni di lire; nell'America settentrionale se ne vendette nel quinquennio per 1 - 5 - 13 - 24 - 21 mila quintali, e nella centrale e meridionale per 7 - 8 - 6 - 12 - 13; anche nella Gran Bretagna, nel Belgio e nelle Contrade africane la vendita è in aumento.

Un fatto grave presenta la esportazione dei *sigari*, che diede nel quinquennio 244 - 170 - 310 - 181 - 14 mila chilogrammi; si vendevano quasi tutti all'America centrale e meridionale rispettivamente nelle cifre di 239 - 169 - 295 - 162 - 6 mila quintali. Come si vede, nel 1904 la esportazione è quasi cessata.

Anche per l'*acido borico* vi è una forte diminuzione, da 15 mila quintali, nel 1900, si scende ad 8 mila nel 1904; sono venuti a mancarci principalmente i mercati della Germania e della Francia.

Continuiamo ad esportare intorno a 100 a 120 mila tonnellate di *sal gemma o sal marino*;

si manda nella Svezia e Norvegia (66 mila tonnellate) nell'America settentrionale (34 mila) nella Gran Bretagna (14 mila).

E' sempre viva, intorno a 150 mila quintali la esportazione del *tartaro o feccia di vino* che rappresenta un valore di circa 12 milioni di lire; la Francia ne compera per 50 mila quintali, l'America settentrionale per 48 mila, la Gran Bretagna per 29 mila.

Sempre in aumento è la esportazione dei *fiammiferi* che hanno dato nel quinquennio 19 - 24 - 23 - 25 - 29 mila quintali; per un valore, nel 1904 di più di 4 milioni di lire, di cui un settimo quelli di legno e 6 settimi quelli di cera; sono nostri clienti l'Egitto per 9 mila quintali, la Turchia per oltre 8 mila, l'America centrale e meridionale per 5 mila, la Australia per 3 mila.

Altri prodotti chimici, tra cui principali il *carburo ed il citrato di calcio*, hanno avuto un notevole sviluppo nella esportazione, come lo provano le seguenti cifre del quinquennio: 36 - 48 - 58 - 97 - 121 mila quintali; la esportazione del 1904 si ragguaglia a sette milioni; la Gran Bretagna, l'America settentrionale e la Francia sono i principali mercati di vendita.

Anche le *erbe, fiori, foglie, licheni medicinali* danno qualche aumento da 24 a 33 mila quintali nel quinquennio, con un valore per il 1904 di 3 milioni e mezzo; un terzo ne acquistò l'Austria-Ungheria, un altro terzo la Germania, un settimo la Francia.

Si ha pure una crescente esportazione di *sapone* 30 - 30 - 36 - 31 - 39 mila quintali, quest'ultima quantità ragguaglia 2 milioni e mezzo di lire; la Gran Bretagna ne acquista per 17 mila quintali, l'America settentrionale per 11 mila.

I *legni, radiche ecc. per tinta e per concia* danno nel 1904 una esportazione di oltre 6 milioni e mezzo ed è in aumento, come lo provano le cifre del quinquennio 299 - 320 - 329 - 341 - 347; mercati principali sono la Gran Bretagna 117 mila quintali, l'America settentrionale 83 mila, la Francia 54 mila, il Belgio 45 mila.

La *canapa greggia*, di cui si è esportato nel 1904 per 39 milioni di lire, ebbe nel quinquennio il seguente movimento: 430 - 331 - 400 - 374 - 467 mila quintali e vanno per 160 mila in Germania, 105 mila nella Gran Bretagna, per 35 mila nell'Austria-Ungheria, per 29 mila nel Belgio, per 61 in Francia.

I tre milioni e mezzo di lire di *canapa, lino, juta pettinati* esportati nel 1904, rappresentano 25 mila quintali che andavano in Germania per 7 mila, in Austria-Ungheria per 5 mila, in Francia per 3 mila.

Una cospicua esportazione di *cordami* per quasi 6 milioni di lire nel 1904 è in aumento; sono 37 - 34 - 36 - 45 - 51 mila quintali nel quinquennio; sono acquistati dall'America centrale e meridionale per 16 mila, dalla Grecia per 9 mila, dall'Austria-Ungheria per 7 mila.

I *filati di lino, canapa, juta ecc.* hanno data una esportazione nel quinquennio di 41 - 39 - 36 - 33 - 35 mila quintali e quindi decrescente alquanto; nel 1904 sono circa 5 milioni di lire; la Francia che nel 1900 ne comperava per 13 mila quintali, andò diminuendo gli acquisti fino a 7 mila nel 1904, per contro vi è un aumento nella

esportazione in Austria-Ungheria, da 3 a 4 mila quintali, ed in Germania da 4 a 6 mila, e così nell'America centrale e meridionale, dove da tre anni la esportazione di questo prodotto va crescendo.

Esportammo nel 1904 poco più di 32 mila quintali di *tessuti ed altri manufatti di canapa, lino, juta*: le quantità del quinquennio furono: 39 - 28 - 25 - 25 - 32 mila quintali, e questa ultima cifra rappresenta un valore di più di 32 milioni di lire; la Turchia per 6 mila quintali, la Grecia per 5 mila, l'America centrale e meridionale per 5 mila, la Rumania per 4 mila, sono i principali acquirenti.

Crescente è la esportazione di *filati di cotone* che hanno dato nel quinquennio 52 - 87 - 79 - 82 - 83 mila quintali; la cifra del 1904 rappresenta 18 milioni di lire; le destinazioni si divisero: 27 mila quintali in Turchia, 22 mila nell'America centrale e meridionale, 18 mila nell'Austria-Ungheria.

Più viva la esportazione dei *tessuti ed altri manufatti di cotone* rappresenta oltre 50 milioni di lire con prevalenza (36 milioni) di *tessuti lisci colorati o tinti*; sul quinquennio la esportazione fu di 122 - 148 - 135 - 168 - 214 mila quintali ed i mercati dove trovano smercio maggiore i prodotti sono: l'America centrale e meridionale per 94 mila quintali, la Svizzera per 54 mila, le Contrade africane per 19 mila.

Nel 1904 esportammo *lane lavate e sudicie* per 7 milioni di lire; nel quinquennio le quantità furono molto oscillanti: 12 - 8 - 23 - 15 - 17 mila quintali; Germania, Gran Bretagna e Francia sono i maggiori acquirenti.

La *seta* è la categoria della maggiore esportazione poichè raggiunge quasi il mezzo miliardo, cioè un terzo di tutta la nostra esportazione.

Un milione e mezzo di lire in *bozzoli* vanno oltre la metà in Svizzera.

Alla *seta tratta greggia semplice addoppiata o torta* esportammo nel 1904 per 285 milioni di lire colle seguenti quantità nel quinquennio: 61 - 72 - 75 - 69 - 69: la Svizzera ha comprato 26 mila quintali, la Germania 15 mila, 13 mila l'America settentrionale.

E quasi 39 milioni di lire di *cascami di seta* esportammo nel 1904; però l'uscita è sempre oscillante 26 - 29 - 40 - 34 - 33 mila quintali sono le cifre del quinquennio; la maggiore acquirente è la Francia con 7 mila quintali, la Svizzera con 7 mila, l'America settentrionale con 4 mila, l'Austria-Ungheria con quasi 4 mila.

Dei *tessuti ed altri manufatti di seta* abbiamo esportato nel 1904 per ben 72 milioni di lire; le quantità del quinquennio sono 924 - 1076 - 1026 - 973 - 1087 mila chilogrammi e rispetto alla destinazione si dividevano nel 1904 così: 197 mila chilogrammi nella Gran Bretagna, 184 mila nella Turchia, 165 mila nella Svizzera, 157 mila in Francia, 122 mila nelle Contrade Africane, 65 mila nell'America centrale e meridionale, 54 mila in Germania, 41 mila nell'America settentrionale, 33 mila nei possedimenti inglesi dell'Asia, 29 mila nell'Austria-Ungheria. Va notato che nel quinquennio vi è notevole aumento di esportazione in Francia da 34 a 157 mila chilogrammi, nelle Contrade Africane da 53 a 122 mila chilo-

grammi, nella Turchia da 87 a 184 mila chilogr., mentre invece è diminuita la vendita alla Gran Bretagna da 360 a 196 mila chilogrammi.

Il *legno comune e da ebanisti* che esportiamo per quasi 8 milioni ha dato nel quinquennio le seguenti quantità: 630 - 653 - 681 - 762 - 572 mila quintali; è dunque il 1904 che è in deficienza, la quale è data dal legno comune che da 60 mila scese a 55 mila quintali; tra i maggiori acquirenti abbiamo la Spagna per 14 mila quintali, la Francia per 16 mila, le Contrade Africane per 10 mila.

Le modeste *radiche per spazzole* danno una uscita di oltre 5 milioni di lire, con quantità che nel quinquennio furono di 33 - 31 - 27 - 27 - 31 mila quintali; la Francia ne compera per un terzo, la Germania per un quinto, l'Austria-Ungheria e la Svizzera per un ottavo per ciascuna.

L'esportazione dei *mobili* è stazionaria intorno ai 20 mila quintali che rappresentano circa 6 milioni di lire; si mandano un po' dappertutto, ma principalmente in Francia per 4 mila quintali, nelle contrade Africane per egual cifra, nella Svizzera per 2 mila.

Delle *treccie di paglia*, di cui nel 1904 si esportò per quasi 8 milioni, la quantità non varia gran fatto; dei 23 mila quintali esportati 6 mila vanno nella Gran Bretagna, 4 mila in Germania, 3 mila nella Svizzera, 3 mila nell'America settentrionale.

E dei *cappelli di paglia* si esportò nel quinquennio 46 - 46 - 56 - 64 - 55 mila quintali per un valore nel 1904 di 9 milioni e mezzo; la Gran Bretagna ne compera 15 mila quintali, 8 mila la Germania, 7 mila l'America settentrionale, 6 mila l'Austria-Ungheria, 5 mila la Francia, 5 mila l'America centrale e meridionale.

La esportazione della *carta bianca e da involti* procede in qualche aumento; infatti nel quinquennio si ebbero 133 - 130 - 132 - 137 - 131 mila quintali; quest'ultima cifra rappresenta 6 milioni di lire; l'America centrale e meridionale domanda 30 mila quintali, l'Egitto 48 mila, la Turchia 16 mila, le Contrade Africane 9 mila.

Si spediscono all'estero quasi 5 milioni e mezzo di *stampe e litografie*, con qualche aumento da 3 a 5 mila quintali, specialmente nell'America centrale e meridionale.

Delle *pelli crude* escono per quasi 22 milioni; nel quinquennio furono 107 - 115 - 108 - 122 - 117 mila quintali, di cui 36 mila andarono nella Gran Bretagna, 27 mila nell'Austria-Ungheria, 13 mila in Francia, 11 mila in Germania, 11 mila nell'America settentrionale e 10 mila nella Svizzera.

Quasi cinque milioni di lire di *pelli conciate* escono dal Regno, cioè circa 10 mila quintali che per un terzo vanno in Turchia.

Decrescente è sempre la esportazione di *quanti di pelle* altra volta industria di grande importanza; da 13 mila centinaia di paia siamo scesi a meno di 7 mila; la Gran Bretagna ne acquista per 3 mila centinaia, la Francia per 1500, l'America settentrionale per poco più di un migliaio.

I *minerali metallici* sono esportati dall'Italia in una quantità molto decrescente 293 - 252 - 334 - 214 - 121 mila tonnellate nel quinquennio;

ciò è dovuto al *minerale di ferro* dell'Isola d'Elba, che è sempre più consumato dai siderurgici italiani; rimane ancora importante la esportazione del *minerale di zinco*, di cui nel 1904 si esportò per 12 milioni di lire; gli acquirenti principali dei minerali metallici furono per 72 mila tonnellate il Belgio, per 33 la Francia, per 52 mila la Gran Bretagna dove la esportazione fu decrescente nel quinquennio, secondo le cifre seguenti 107 - 93 - 190 - 107 - 12 mila quintali.

Fra la scarsa nostra esportazione di *lavori metallici* vanno ricordati i *lavori piattati, limati, torniti di ferro ed acciaio* per 1 milione, le *lamine di ferro* di meno di un millimetro e mezzo per 5 milioni e mezzo.

Le *macchine* invece danno una esportazione complessiva di 32 - 37 - 37 - 43 - 38 mila quintali nel quinquennio; ne mandammo nel 1904 per 7 mila quintali nell'America centrale e meridionale, nella Svizzera per 5500 quintali, nella Germania per 5 mila, nell'Austria-Ungheria per 4 mila.

Esportiamo *strumenti di ottica e fisica* per oltre un milione e mezzo di lire; sono 1438 quintali nel 1904; la Francia ne compera per oltre un quinto, meno di un quinto la Svizzera, un settimo l'Austria-Ungheria.

Quasi otto milioni di lire di *marmo greggio* sono stati esportati nel 1904 e la esportazione nel quinquennio segna notevole aumento cioè 88 - 89 - 102 - 121 - 119 mila tonnellate; l'America settentrionale ne comperò per 36 mila tonn., la Francia per 20 mila, il Belgio per 19 mila, la Germania per 16 mila.

Dei 12 milioni di lire di *marmo ed alabastro lavorato* che uscirono nel 1904, la quantità fu di 714 mila quintali, cifra un po' inferiore a quella del 1903 che fu la massima del quinquennio essendo stata la minima nel 1900 con 664 mila quintali; la Gran Bretagna ne acquistò per 242 mila quintali, l'America centrale e meridionale per 115 mila, le Contrade Africane per 104 mila, l'Austria-Ungheria per 37 mila, i possedimenti inglesi dell'Asia per 37 mila, l'America settentrionale per 44 mila.

In sensibile aumento l'esportazione dei *mattoni, tegoli, ambroette* diede nel quinquennio 103 - 93 - 114 - 142 - 146 mila tonn., quasi tutte spedite (138 mila quintali) nell'Austria-Ungheria.

Importante la nostra esportazione di *zolfo* si aggira poco variata intorno ai quattro milioni di quintali per il valore di oltre 41 milioni di lire; l'acquirente principale è la Francia con un milione di quintali, l'America settentrionale con 994 mila quintali, la Germania con 361 mila, l'Austria-Ungheria con 250 mila, la Gran Bretagna con 189 mila, la Svezia e Norvegia con 180 mila, la Russia con 151 mila, il Belgio con 135 mila.

Da 30 a 36 mila quintali fu nel quinquennio la nostra esportazione di *vetri, cristalli e smalti in conterie*; nel 1904 i 36 mila quintali rappresentavano un valore di 4 milioni; ne comprarono la Francia per 9 mila, i possedimenti inglesi d'Asia per 7 mila, l'Austria-Ungheria per 6 mila, la Germania per 3 mila quintali.

Dei *legumi seccati e granturco* se ne esportò nel 1904 per 40 mila tonnellate, un valore di

9 milioni e mezzo; nel quinquennio le quantità furono: 41 - 31 - 29 - 34 - 40; la maggior parte va in Portogallo in quantità sempre crescente 5 - 7 - 16 - 13 - 15 mila tonnellate nel quinquennio, poi viene l'Austria-Ungheria con 5 mila, la Spagna con 5 mila, Malta con 3 mila, la Francia con 2 mila tonnellate.

Da notarsi che esportammo nel 1904 tonn. 14 mila di *castagne*, 4 mila in Francia e 3 mila in Austria-Ungheria; 50 mila tonn. di *patate*, di cui 21 mila in Germania ed 11 mila in Austria-Ungheria; 41 mila tonnellate di *riso* di cui 17 mila nell'America centrale e meridionale e 9 mila in Austria-Ungheria. Le *castagne* rappresentano un valore di un milione e mezzo di lire, le *patate* di quattro milioni, il *riso* di 15 milioni.

Le *farine e semolino* per oltre 5 milioni e mezzo di lire uscirono dal Regno nelle seguenti quantità: 129 - 121 - 166 - 198 - 319 mila quintali: le contrade africane ne comperarono nel 1904 per un terzo (104 mila quintali), la Gran Bretagna per 48 mila, la Svizzera per 70 mila, l'Austria-Ungheria per 16 mila quintali.

Le *paste di frumento* sono in grande aumento di esportazione nel quinquennio colle cifre seguenti: 136 - 136 - 168 - 239 - 270 mila quintali; ben 174 mila quintali furono mandati nell'America settentrionale, 27 mila nella Gran Bretagna, 19 mila in Egitto.

Un crescente importante presenta pure la esportazione degli *agrumi*; sono 1758 - 2139 - 2927 - 2856 - 3189 mila quintali, nel quinquennio; ecco le principali destinazioni: America settentrionale 947 mila quintali, Austria-Ungheria 724 mila, Gran Bretagna 621 mila, Germania 317 mila, Russia 190 mila, Olanda 83 mila, Australia 76 mila, Svizzera 40 mila, Turchia 36 mila, Francia 36 mila; la esportazione del 1904 rappresenta un valore di 36 milioni di lire.

Anche le *frutta fresche compresa l'uva* uscirono in quantità crescente, salvo una diminuzione nel 1904; e cioè 385 - 357 - 719 - 764 - 687 mila quintali nel quinquennio; andarono in Germania per 375 mila quintali, in Austria-Ungheria per 135, nella Svizzera per 108 mila; la esportazione del 1904 ragguaglia ad un valore di 17 milioni di lire.

Ben 24 milioni di lire rappresenta la esportazione delle *frutta secche* nel 1904, sebbene non sia l'anno di grande esportazione; le quantità del quinquennio sono: 261 - 353 - 303 - 427 - 295 mila quintali; ne furono inviati in Austria-Ungheria 106 mila quintali, in Germania 40 mila, in Francia 37 mila, nell'America settentrionale 37 mila, nella Gran Bretagna 16 mila, in Olanda 12 mila, nell'America centrale e meridionale 12 mila, in Belgio 10 mila.

La *frutta, legumi e ortaggi preparati* vanno aumentando nella esportazione colle seguenti cifre del quinquennio 58 - 64 - 96 - 110 - 100 mila quintali e si mandano per 64 mila nella Gran Bretagna, per 16 mila nell'America settentrionale, per 7 mila nell'America centrale e meridionale.

L'Austria-Ungheria compera 14 mila quintali di *semi non oleosi*, e 15 mila ne compera la Francia; l'America settentrionale e la Svizzera 6 mila quintali per ciascuna; la esportazione è

andata crescendo da 21 a 50 mila quintali nel 1904, la quale ultima cifra dà un valore di 4 milioni di lire.

Quasi 18 milioni di lire di *prodotti vegetali* furono esportati nel 1904 con notevole aumento nel quinquennio dato dalle cifre seguenti: 742 - 629 - 743 - 755 - 900 mila quintali; dei mercati acquirenti viene prima l' Austria-Ungheria con 324 mila quintali, la Germania con 314 mila, la Svizzera con 83 mila, la Francia con 51 mila, l' America centrale e meridionale con 37 mila, l' America settentrionale con 26 mila, la Gran Bretagna con 20 mila, il Belgio con 15 mila.

È andata diminuendo, tranne il 1903, la esportazione dei *bovini* 42 - 31 - 31 - 48 - 27 mila capi sono le cifre del quinquennio; tuttavia il 1904 rappresenta sempre 10 milioni e mezzo di lire; la Svizzera comperò 19 mila bovini e 4700 l' Austria-Ungheria.

In quantità crescente è la esportazione degli *ovini e caprini*; nel 1904 fu di 40 mila capi, di cui 31 mila per la Svizzera e 7 mila per la Francia; decrescente è quella dei *suini* da 52 mila capi nel 1902 siamo scesi a 13 mila nel 1904; la Svizzera ne acquistò 12 mila.

Il *pollame* che nel 1904 rappresentava un valore di 9 milioni, è uscito dall' Italia per 62 mila quintali, cifra poco variata nel quinquennio; gli acquisti sono fatti dalla Francia per 17 mila quintali, dalla Germania per 20 mila, dalla Svizzera per 16 mila.

Sono 12 milioni di lire di *burro fresco e salato* che esportammo nel 1904, cioè 50 mila quintali, cifra di poco inferiore a quella degli anni precedenti; 22 mila quintali ne comperò la Gran Bretagna, 12 mila la Svizzera, 8 mila la Francia.

Più cospicua la esportazione del *formaggio* ragguaglia nel 1904 i 19 milioni di lire; nel quinquennio se ne esportarono le seguenti quantità: 107 - 100 - 119 - 135 - 123 mila quintali; e furono inviati per 32 mila quintali nell' America settentrionale, per 20 mila nella Gran Bretagna, per 18 mila nell' America centrale e meridionale, per 12 mila nell' Austria-Ungheria, per 11 mila in Francia.

Va alquanto diminuendo la nostra esportazione di *uova di pollame*, nel quinquennio si ebbero 344 - 316 - 278 - 245 - 242 mila quintali; quest'ultima cifra rappresenta 39 milioni; ne vanno 78 mila quintali nella Gran Bretagna, 54 mila nella Svizzera, 45 mila in Germania, 33 mila nel Belgio, 22 mila quintali in Francia.

Si accennerà ancora ad una esportazione nel 1904 di 2 milioni di *piume da letto*, 3 milioni di *capelli non lavorati*, quasi 5 milioni di *madreperla*, oltre un milione di *bottoni di osso*.

La cospicua cifra di *corallo lavorato* uscito nel 1904 per 97 mila chilogrammi, è la minore del quinquennio (il massimo fu nel 1901 con 151 mila chilogr.) tuttavia rappresenta 21 milioni di lire; ne entrarono nei possedimenti inglesi dell' Asia per 55 chilogr. oltre la metà del totale, per 22 mila chilogr. in Austria-Ungheria, 7 mila in Turchia, e 3 mila nelle contrade Africane.

Le *mercerie* escono dall' Italia in quantità crescente, sebbene con ampie oscillazioni; nel quinquennio si ebbero 557 - 727 - 601 - 747 - 692 chilogr. di esportazione, per un valore nel 1904

di oltre 3 milioni e mezzo; la Turchia ne compera per 110 mila chilogr., l' America centrale e meridionale per 179 mila, le contrade Africane per 57 mila, i possedimenti inglesi dell' Asia per 54 mila, la Francia per 52 mila, l' Austria-Ungheria per 51 mila, la Germania per 31 mila, la Spagna per 26 mila, la Svizzera per 24 mila; sono quasi 4 milioni nel 1904.

Sei milioni di lire di *cappelli di feltro* sono venduti all' estero e in quantità crescente 2,800,000 cappelli nel 1900 - 3,300,000 nel 1901 - 3,100,000 nel 1902 - 3,500,000 nel 1903 - 3,700,000 nel 1904; più di 1,300,000 va nell' America centrale e meridionale, mezzo milione in Austria-Ungheria, 350,000 nella Svizzera, 284,000 in Franaia.

Finalmente degli *oggetti di collezione e d' arte moderni ed antichi*, ne furono esportati per 8,8 milioni di lire; gli acquirenti sono:

Gran Bretagna	per	L. 1,862,000
America settentr.	per	» 1,808,000
Germania	per	» 1,646,000
Francia	per	» 1,235,000
Austria-Ungheria	per	» 703,000
Svizzera	per	» 525,000

La esportazione italiana ha così raggiunto nel 1904 la massima cifra dei 24 ultimi anni cioè 1426 milioni; aveva avuto uno slancio in cui oltrepassò il miliardo nei tre anni 1881-1883, poi ebbe una depressione che la ridusse nel 1891 al minimo di 784 milioni, da allora lentamente riprese fino a raggiungere il miliardo nel 1898 e da arrivare quasi al miliardo e mezzo nel 1904; sempre si intende negli 11 mesi dell' anno; abbiamo scelto questo periodo per esaminare con una certa larghezza il nostro commercio, perchè col 12° mese la Commissione dei valori delle dogane muta i prezzi delle merci.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Emilio Mariani. - *Piccola enciclopedia amministrativa*. — Milano, U. Hoepli, 1904, pag. 1138, (L. 12,50).

La necessità sempre crescente di conoscere le disposizioni delle varie leggi, le quali attribuiscono al cittadino tanti diritti e tanti doveri; la convenienza di sapere in qual modo difendersi dagli abusi delle amministrazioni e dalla jattanza dei concittadini, rendono sempre più utili quei libri che, con l'uno o con l'altro metodo mirano a presentare ordinate le principali leggi.

In questo volume, che fa parte dei noti Manuali Hoepli, l'Autore ha raccolto e qua e là commentate le leggi fondamentali del Regno di carattere amministrativo. Premesse alcune nozioni elementari di diritto e di economia politica, nel capitolo terzo viene ripubblicato lo Statuto e ad illustrazione dei singoli articoli di esso vengono intercalate quelle leggi che hanno per base la applicazione dello Statuto stesso, e quindi: la legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, gli articoli del Codice Penale

che si riferiscono alla stampa, la legge elettorale politica, i risultati dei plebisciti su cui si fonda il nuovo Regno.

E così via per l'ordinamento ed attribuzioni delle amministrazioni centrali del Regno: Ministeri, Consiglio di Stato, Corte dei conti. E più avanti la legge Comunale e provinciale, colle leggi sui giurati, sui conciliatori; la leva militare, le amministrazioni militari, le requisizioni, il Tiro a segno, le leggi di Sanità pubblica ed igiene, le disposizioni sulla sicurezza pubblica, sull'istruzione pubblica, sui lavori pubblici, sulle tasse ed imposte comunali, sulle esazioni delle imposte ecc. ecc.

In fine di ogni Capitolo sono indicate le opere principali che l'Autore suggerisce di consultare.

Insomma, in una mole relativamente non grande, si trova quanto può occorrere per conoscere ciò che riguarda i rapporti del cittadino colle diverse amministrazioni.

Non faremo cenno delle mende o lacune che qua e là si potrebbero rilevare, perchè veramente non nuociono alla armonica disposizione delle parti ed alla buona riuscita del lavoro, che volentieri raccomandiamo ai lettori.

On. Carlo Batocchi. — *La legge per Napoli.* — Napoli, 1904.

Il Comitato esecutivo del III Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani, tenuto a Napoli nel maggio 1904, avendo avuto una eccedenza di fondi, ha creduto di destinarli per raccogliere, ordinare e pubblicare in un volume tutti i lavori preparatori ed altri come illustrazione della legge per Napoli 8 luglio 1904. Il lavoro di raccogliere e coordinare è stato fatto con cura e completezza dal Segretario generale del Comitato on. Batocchi ed il volume è veramente una buona guida alla interpretazione della legge per Napoli.

Prof. W. Cunningham. — *The rise and decline of the free trade movement.* — London, C. J. Clay et sons., 1904, pag. 168.

L'Autore in questo volumetto pubblica nella loro sostanza il corso di lezioni impartito per esaminare da un punto di vista spassionato le principali conseguenze della attuale controversia fiscale.

Comincia ad esaminare nel primo capitolo la rivolta delle Colonie al tempo di Pitt, e cerca le cause e le conseguenze di quel movimento; nel secondo capitolo tratta del tramontare del protezionismo, della necessità di un cambiamento al condannato sistema protezionista e dell'adattamento del sistema redditizio alle moderne condizioni commerciali.

Successivamente l'Autore si diffonde a studiare l'opera di Peel e le riforme restrittive; la legge sui cereali nel XVIII secolo, l'insuccesso dell'altra legge sui cereali del 1815, l'occasione ed i risultati della sua abrogazione; si sofferma quindi ad esaminare i trattati commerciali di Cobden; risponde alla domanda se il libero scambio unilaterale sia utile all'Inghilterra; esamina su tale proposito l'opinione dai competenti, e finalmente porta la sua attenzione sul sistema imperiale considerandolo come apparente regresso e come concorrenza cosmopolita.

L'Autore conclude colle parole del Morley nella vita di Cobden « In the face of cosmopolitan competition, how can English wages be kept up, unless there be constantly increasing markets found for the employment of labour? ».

Il dotto scrittore ormai ha abbracciata la dottrina di Chamberlain, come già lasciava intravedere in altri precedenti lavori.

Dott. A. Van Lint. — *Qu'est-ce qui détermine le sexe?* — Paris, J. B. Bailliére et fils, 1903, pag. 77.

Diamo conto con molto ritardo di questa pubblicazione perchè era nostro intendimento, se il tempo ce lo avesse concesso, di discutere con qualche ampiezza tale questione da un nuovo punto di vista. Ma riservandoci di ritornare in altro momento sull'argomento, crediamo di non dover indugiare di più a presentare ai nostri lettori il lavoro del dott. A. Van Lint.

L'Autore ritiene di aver provata la seguente conclusione al propostosi quesito: quando un ovulo è fecondato da un spermatozoo più forte dell'ovulo, dà luogo alla nascita di una femmina, viceversa, se lo spermatozoo è più debole dell'ovulo si ha la nascita di un maschio.

Ci sorprende però che l'egregio professore non abbia tenuto conto dei lavori del Rauber e dell'Orchansky, i quali gli avrebbero provato che si può vedere la questione da punti di vista molto diversi da quelli osservati dall'Autore, per quanto sia molto suggestivo il suo ragionamento.

Non è il caso di discutere qui a fondo sulla questione ma, riservandoci di trattarne quando saranno completi gli elementi che abbiamo raccolti, domandiamo all'Autore che influenza potrebbe avere sulla sua teoria il seguente fatto, che a suo tempo proveremo:

La natalità ha nel periodo di un anno sotto-periodi di massima e di minima; ora appare che nei periodi di maggiore fecondazione i concepimenti dieno in prevalenza nascite maschili sino a 115 e 120 maschi su 100 femmine, e nei sotto-periodi di minima fecondazione i concepimenti dieno in prevalenza nascite femminili, 90 a 95 maschi su 100 femmine.

Prof. André Liesse. — *La statistique, ses difficultés, ses procédés, ses résultats.* — Paris, Guillaumin et Cie, 1905, pag. 182, (fr. 2,50).

L'Autore, già noto per altri interessanti lavori, pubblica questo volumetto, che non è un trattato di statistica, ma che contiene importanti ed acute osservazioni intorno ad essa. Troppo ancora le regole e le norme della statistica sono ignorate, anche da quelli che pretendono servirsene, perchè non sia utile e sotto l'aspetto scientifico e sotto quello pratico un lavoro che tende a dimostrare le difficoltà che si incontrano nell'uso e nella elaborazione dei dati numerici, e che tende pure a spiegare, almeno in parte, quali siano i procedimenti che si devono seguire per ottenere risultati meno erronei.

Lasciando a parte il breve cenno storico della statistica che l'Autore ha limitato a brevi pagine e che perciò non può essere esauriente, e sorvolando anche sul terzo e quarto capitolo i quali trattano dell'uso delle osservazioni e dei dati sta-

tistici, segnaliamo come meritevoli di tutta la attenzione il quinto ed il sesto capitolo, dove sono discussi gli studi dei sintomi ovvero la semiologia statistica e soprattutto la importante questione degli indici numerici, sulla quale gli studiosi non sono ancora concordi nel loro giudizio.

Notevoli sono pure i due ultimi capitoli sulla regolarità e periodicità dei fenomeni economici nei quali capitoli sono esaminate le diverse ipotesi che dal Malthus, al Juglar ed al Pareto vennero avanzate per formulare la relativa dottrina.

Il lavoro del prof. Liesse, scritto con molta chiarezza, illustra le diverse questioni con appropriati esempi, così che anche i profani possono trarre profitto dalla lettura di questa importante pubblicazione.

Dott. Adolf Weber. - *Über Bodenrente und Bodenspekulation in der modernen Stadt.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1904, pag. 211. (M. 4,40).

Gli studiosi debbono rivolgere la loro attenzione a questo importante lavoro che tratta a fondo la questione del regime della proprietà immobiliare rustica. — In una interessantissima introduzione l'Autore esamina l'insuccesso delle riforme proposte dal George sul regime della proprietà delle terre; partendo dal diciottesimo secolo sono indicate le diverse dottrine fino al presente; ed al movimento attuale di riforma iniziatosi in Germania, l'Autore consacra un secondo capitolo della introduzione mostrandone la origine ed il successo.

Il lavoro principale è diviso in sei capitoli nel primo è specialmente esaminata la teoria di Riccardo sulla rendita della terra; espone quindi l'autore i risultati della inchiesta sulla coltivazione dei terreni comunali, discute con molti dati l'ingiustificato aumento di valore; dimostra con esempi il successo delle società per l'acquisto di terreni, e finalmente indica i mezzi di lotta contro l'aumento di valore della rendita.

Questa importante questione economica è trattata dall'Autore con acuta indagine scientifica e con analisi esauriente dei fatti.

Achille Viallate. - *La crise Anglaise - Imperialisme et protection.* — Paris, Dujarric et C., 1905, pag. 306, (fr. 3,50).

Il movimento che agita in questo momento la Gran Bretagna sulla questione doganale, del quale movimento anche in questa rubrica dell'*Economista* si vedono i sintomi notevoli tante sono le pubblicazioni inglesi e che trattano l'argomento di cui diamo notizia; non può a meno di interessare anche le altre nazioni. Come giustamente osserva l'Autore, i diversi Stati Europei non possono essere indifferenti alla vittoria del libero scambio o degli imperialisti nelle prossime elezioni generali inglesi.

Da ciò questo libro sul quale, con molta chiarezza di forma e con acuto senso di osservazione, l'Autore dà prima uno sguardo al movimento imperialista, dimostra come esso sia la conseguenza della evoluzione finanziaria che ha portato così alta la spesa del bilancio inglese e la questione tributaria; mentre la esportazione dei prodotti inglesi è aumentata in una proporzione tanto minore di quella degli altri paesi. Il malessere

che ne deriva abilmente sfruttato dai sognatori dell'Impero, produsse una specie di reazione contro il libero scambio, che è incolpato come causa della inferiorità del commercio inglese di fronte soprattutto a quello degli Stati Uniti e della Germania.

Queste sono, secondo l'Autore, le cause principali che diedero tanto successo alla politica imperialista del Chamberlain, che vagheggia la unione politica, militare e commerciale delle colonie inglesi colla madre patria.

L'Autore cerca di dimostrare come sia irrealizzabile questa mèta che si propone il Chamberlain, e specifica le difficoltà insormontabili che si frappongono a tale vasto disegno.

Il libro del sig. Viallate è molto suggestivo e si legge volentieri e con profitto.

J.

RIVISTA ECONOMICA

Il quarto Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata — Il termine di licenziamento in Francia.

Il IV Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata. — Questo congresso avrà luogo in Milano nell'ottobre 1905, e per facilitarne la preparazione, il Comitato esecutivo (con sede nel Palazzo Comunale di Milano) ha iniziato la pubblicazione d'una rivista che venne largamente distribuita e che verrà spedita gratuitamente a quanti la richiederanno con semplice biglietto da visita. Il primo numero contiene l'invito, il programma ed il regolamento del Congresso, le notizie su quanto ha già fatto il Comitato, le comunicazioni in merito alla visita che, subito dopo il Congresso, si farà alle principali opere d'assistenza nelle più importanti città italiane, ed i primi contributi, di relazioni e studi, allo svolgimento dei temi.

Questi sono d'importanza e d'interesse grande. Riguardano infatti la necessità di accordi internazionali per l'assistenza degli stranieri, la educazione degli adetti all'assistenza pubblica, la protezione e l'assistenza delle giovinette e della donna isolata, i provvedimenti presi e da prendere nei diversi paesi per diminuire la mortalità infantile, ed infine l'esame delle forme e dei limiti entro i quali è possibile e doveroso di sostituire e completare le funzioni della beneficenza e dell'assistenza colla previdenza e l'assicurazione.

Le personalità che compongono il Comitato, l'appoggio completo delle Commissioni permanenti dell'estero, gli accordi coll'opera del Comitato internazionale, presieduto da Casimir Perier, i nomi dei proponenti i temi e le prime adesioni già ricevute, assicurano che il Congresso internazionale, per la prima volta tenuto in Italia, riuscirà solenne testimonianza degli studi, delle iniziative, e delle opere compiute in tutte le nazioni nel campo dell'assistenza.

Tutte le Opere Pie, i Comuni e le Province, le istituzioni di mutuo soccorso, assistenza e previdenza, le società mutue d'assicurazione, le leghe di lavoro, le società femminili, ed infine le persone di cuore e di studio, devono aderire appoggiando l'opera civile ed umanitaria.

Il termine di licenziamento in Francia. — Sebbene in Italia non sia fino ad ora vivamente sentito il bisogno di una legge che regli in modo definitivo codesta materia del termine di licenziamento, dacehè la nostra giurisprudenza probivirale è pel momento in maggioranza concorde che la consuetudine del preavviso sia d'ordine pubblico e quindi inderogabile con regolamenti o patti individuali, tuttavia ci è parso utile, data l'importanza che può, quando che sia, assumere anche fra noi tale questione, di pubblicare togliendola dall'ultimo numero del nostro Bollet-

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel dicembre 1904 a milioni 932.8 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

INCASSI	Mese di dicembre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 31 dicem. 1904	Differenza nel 1904		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire		
Entrata ordinaria						
<i>Entrate effettive</i>						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	3,556	+	327	54,636	-	751
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	32,310	-	149	93,682	-	2,944
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	73,176	+	44,916	150,014	+	46,030
Tasse in amministraz. del Min. d. Finanze.	16,323	+	186	103,132	+	2,895
Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr.	2,615	+	315	13,705	+	915
Diritti della legaz. e d. Consolati all' estero.	15	-	90	121	-	212
Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec.	15,742	+	6,012	69,323	+	14,339
Dogane e diritti marit. Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma. . .	21,310	-	380	111,442	-	10,819
Dazio cons. di Napoli. » di Roma . . .	2,596	-	210	17,560	-	2,754
Tabacchi	1,885	+	127	8,092	-	127
Sali	19,713	+	970	112,686	+	6,680
Prodotto di vend. del chinino e prov. access.	7,699	+	175	39,721	+	395
Lotto	36,095	-	2	654	+	268
Poste	10,197	-	450	36,221	+	62
Telegrafi	7,963	+	102	40,113	+	1,100
Servizi diversi	1,578	+	95	8,725	+	19
Rimborsi e concorsi n. spese.	1,935	+	249	10,132	-	440
Entrate diverse	3,358	+	703	15,994	+	3,363
	1,477	+	22	13,710	+	4,325
Tot. Entrata ord. L.	223,791	+	52,920	902,668	+	62,353
Entrata straordinaria						
CATEG. I. Entrate effett.	398	+	408	3,768	-	525
» II. Costr. str. fer.	183	+	88	295	-	32
» III. Mov. di Capit.	1,313	+	7	11,716	-	2,515
Tot. Entrata straor. L.	1,599	+	327	15,779	-	3,132
Partite di giro.	1,518	-	330	14,450	+	1,215
Totale generale.	230,202	+	52,233	932,898	+	60,485

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1904-1905 risultano dal seguente prospetto:

PAGAMENTI	Mese di dicembre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 31 dicem. 1904	Differenza nel 1904		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire		
Ministero del Tesoro. L.	303,550	+	251,167	830,639	+	242,172
» delle Finanze.	24,568	+	1,544	103,973	-	16,631
» di gr. e giust.	3,764	+	26	21,055	+	170
» degli aff. est.	1,339	+	59	9,990	+	760
» dell'istr. pub.	4,637	+	775	25,593	+	1,403
» dell' interno	6,051	+	681	35,063	-	1,576
» dei lav. pubb.	7,256	+	977	58,029	+	5,821
» d. poste e tel.	9,932	+	4,275	48,279	+	12,319
» della guerra.	27,725	+	2,567	143,303	+	4,715
» della marina.	9,709	+	2,321	52,061	-	5,090
» della agr. ind. e commercio.	1,490	+	130	3,426	+	563
Tot. pag. di bilancio.	405,230	+	264,567	890,555	+	245,134
Decr. minist. di scarico.	-	-	-	-	-	5
Totale pagamenti.	405,230	+	234,567	890,555	+	245,129

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 dicembre 1904 era di milioni 327.2 e al 30 giugno 1904 di 392 milioni.

Il totale dell'attivo del Tesoro, formato dal fondo di Cassa e dai crediti, risulta al 31 dicembre 1904 di milioni 813, contro 633 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di dicembre a 811.2 milioni contro 673.6 alla fine dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 1.756 alla fine di dicembre mentre vi era una eccedenza di passività per milioni 40.5 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 42.3.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — La Camera di commercio si adunò il 12 corrente sotto la presidenza dell'on. Giorgio Niccolini.

Dopo alcune comunicazioni fra le quali quella riguardante la risposta pervenuta dal Ministero dei Lavori Pubblici e dalla Direzione Generale delle SS. FF. Meridionali in merito al servizio ferroviario sulla linea Firenze-Faenza il Consiglio procedette alla risoluzione dei seguenti articoli.

1° diede incarico al Presidente di formare le Commissioni speciali pel biennio 1905-1906;

2° accolse una mozione dell'on. Picchiotti diretta ad ottenere la comunicazione telefonica di Empoli con Genova;

3° furono ammesse alla quotazione nel listino ufficiale di Borsa le azioni delle Ferriere italiane e le azioni dell'Unione tra i fabbricanti e consumatori di concimi chimici.

A relazione dell'on. Vimercati il Consiglio Camerale, togliendo occasione da una domanda della Società Cooperativa telefonica Comense in merito al sistema di leggi e di regolamenti che riguardano il servizio telefonico in Italia approvò di chiedere al Governo la compilazione di un nuovo regolamento che permetta lo sviluppo della telefonica interurbana concessa all'industria privata dal momento che esso Governo per ragioni di bilancio, se può attendere alla costruzione delle grandi linee, non può costruire quelle per le comunicazioni regionali che tanto giovamento portano alle industrie ed ai commerci.

In seguito ad una mozione dell'on. Binazzi la Camera approvò in vista delle già esistenti difficoltà per la vitalità e lo sviluppo della industria del cacao in Italia di far voti che venga tolta la sperequazione fra il dazio sull'articolo grezzo e quello sul lavorato sperequazione che già esisteva prima del nuovo trattato colla Svizzera e che venga tolta anche la sperequazione derivante dal nuovo trattato colla Svizzera.

Camera di commercio di Milano. — Nella seduta del giorno 14 gennaio 1905 il Vice-presidente è dolentissimo di dover comunicare che l'egregio amico e collega ing. Carlo Vanzetti mantiene le sue dimissioni.

Il Presidente riferisce che ha fatto le maggiori insistenze presso l'ing. Vanzetti, pur troppo però senza risultato. Confida che un voto del Consiglio valga a rimuoverlo dalla presa decisione.

Si procede alla nomina delle Commissioni permanenti camerali.

Il Presidente risponde al cons. Romanoni che desidera che la Camera s'interessi a che nell'annunciato rimaneggiamento delle tariffe postali non si elevi la tariffa attuale di due centesimi per le stampe, che la Commissione camerale competente sta occupandosi della questione delle tariffe postali e che ad essa passerà quindi il voto del cons. Romanoni.

Il Presidente, ad interrogazione del cons. Majocchi, sul dazio sul petrolio e tassa sul sale d'uso industriale, risponde che la petizione della Camera al Parlamento e le reiterate istanze al Governo per un ribasso del dazio sui petroli, in compenso di agevolanze alle importazioni agricole ed industriali italiane in Russia, stanno per sortire pratici risultati. Trattative commerciali stanno per iniziarsi colla Russia e per facilitare l'entrata in quel grande Paese ai nostri agrumi e ad

altri prodotti dell'agricoltura meridionale sarà offerta una riduzione sul dazio dei petroli raffinati.

Quanto ai petroli greggi, si è ottenuto che una legge recente riducesse a 50 centesimi al quintale il dazio d'entrata, ora di 8 e di 48 lire. La Camera chiederà l'esenzione e l'entrata libera da ogni impacciante formalità. Fece anzi al riguardo nuova, speciale petizione alla Commissione parlamentare, ed interessò deputati alla questione. Non si è avuto tutto quanto la Camera ragionatamente domandava, ma coll'accennata riduzione, sia pure circondata da disposizioni ispirate a grande timore di frodi, un notevolissimo progresso è stato raggiunto.

La stessa legge dispose per il sale impiegato in alcune industrie e per l'alcool. Non è che a farsi voti che l'indirizzo preso con tale legge e che non arrea alcun onere od alcuna minorazione di proventi all'Erario, venga decisamente continuato a favore della produzione nazionale.

Allo stesso cons. Majocchi, che lo interroga in merito, il Presidente, spiegato come funziona la procedura per risolvere le controversie doganali, chiede che porti fatti specifici di eccessive tardanze alle risoluzioni. Su tali fatti richiamerà subito l'attenzione dell'on. Direzione Generale delle Gabelle.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

28 gennaio, 1905.

La situazione del mercato monetario internazionale ha presentato, negli ultimi otto giorni, una facilità alquanto maggiore di quella della settimana precedente. A Londra il prezzo del denaro è sceso a 2 1/2 per cento, nonostante l'assorbimento di disponibilità prodotto dai versamenti che venivano a scadere su emissioni recentemente effettuate, e dalla sottoscrizione di Ls. 2 milioni di Buoni del Tesoro inglesi a 6 mesi avvenuta il 23 corrente, che è stata coperta quasi tre volte e mezzo. Si noti poi che la riscossione delle imposte va assottigliando le risorse del mercato.

Ma v'ha da tener conto come il 21 gennaio fossero rimborsati Ls. 2 1/2 milioni di Buoni del Tesoro venuti a scadere, e l'efflusso di oro verso la Germania sia cessato. Un movimento di ritiri di metallo si è nuovamente manifestato per parte della piazza di Parigi; ha di poi perduto d'intensità e il cambio ha ripreso a 25.14. Si attende inoltre l'arrivo di un milione di sterline dall'India che verrà a compensare la diminuzione notata negli usuali invii di oro dall'Egitto a Londra, di cui una parte tende a divergere verso Bombay.

La Banca d'Inghilterra continua a rafforzare la sua posizione e nella settimana ha aumentato di 1 1/5 milioni il proprio fondo metallico e di quasi 1 1/2 milioni la riserva, la cui proporzione agli impegni è salita di 3,25 a 50,04 0/0 contro 49,20 0/0 un anno fa.

Anche a New-York il livello del prezzo del denaro ha ulteriormente declinato e quotasi 13 0/0 nonostante che continui ivi la richiesta di metallo per parte dell'estero. I prestiti e sconti delle Banche associate di New-York presentano, come di consueto in questa parte dell'anno, una notevole espansione (Dol. 34 1/2 milioni) mentre l'eccedenza della riserva sul limite legale è alquanto diminuita (da 24 1/3 a 23 3/4 milioni contro 26 milioni l'anno scorso).

Sul mercato parigino le disponibilità sono sempre più abbondanti e lo sconto libero chiude a 2 1/2 0/0.

A Berlino il prezzo del denaro è ulteriormente ribassato a 2 3/8 0/0. E' da notare come, nonostante le grandi disponibilità degli Istituti berlinesi, le importazioni di oro dall'estero persistano assai attive, e sia annunciato anche una spedizione di M. 10 milioni dal Cile ad Amburgo. Nella settimana chiusa al 21 corrente la Reichsbank ha aumentato di altri 64 1/5 milioni il proprio fondo metallico nello stesso tempo che riduceva di circa 79 milioni la circolazione, il cui margine sotto il limite esente da tassa è salito a 336 4/5 milioni contro 224 milioni nel 1904 alla stessa data.

Nonostante che le condizioni monetarie generali sieno state così soddisfacenti, la tendenza delle varie Borse si è mostrata al principio dell'ottava assai meno

favorevole; nè ciò può meravigliare ove si rifletta agli avvenimenti che si sono prodotti in Russia. Si può anzi dire che sia dal contegno della piazza di Parigi che è principalmente dipesa l'attitudine dei mercati finanziari internazionali, in quanto era da temere che il contraccolpo dei gravi fatti in parola potesse determinare una profonda crisi sul massimo centro francese. Lo *Stock Exchange*, già sfavorevolmente impressionato dalla persistente fiacchezza dei valori sud-africani, si è mostrato assai preoccupato al riguardo; ma la resistenza di cui ha dato prova la Borsa parigina ha presto calmato tali inquietudini. Non occorre dire che, malgrado ciò, i corsi hanno piegato sensibilmente, soprattutto, come è naturale, pei fondi russi; è un fatto però che a Parigi non si è avuta una tendenza soverchiante alle vendite e che i realizzatori hanno trovato la loro contropartita con relativa facilità. Così è che anche a Londra e, prima che a Londra, a Berlino, una reazione favorevole non ha tardato a verificarsi, la quale ha tratto incoraggiamento dalla notizia della energica opera di repressione iniziata dal governo di Pietroburgo. Si aggiunga che ora più che mai la speculazione nutre fiducia in un non lontano accordo tra i due belligeranti e considera come possibile la cessazione della guerra.

Il nuovo ottimismo della speculazione internazionale cerca l'andamento e della situazione interna russa e della guerra d'Estremo Oriente, ha fatto sì che il bilancio della settimana abbia finito col chiudersi favorevolmente e che il ricupero dei corsi si sia tradotto in un aumento sui prezzi di sabato passato.

La Rendita italiana, seguendo l'andamento generale dei fondi internazionali, ha avuto, sia all'estero che all'interno, una breve fase d'incertezza, dalla quale è uscita assai ben disposta per terminare più sostenuta.

I valori hanno avuto un andamento analogo, alla depressione momentanea avendo, anche per essi, succeduto una reazione favorevole importante. I più colpiti furono forse i bancari, i quali, col migliorare della situazione, hanno risalito rapidamente, oltrepassando il livello della precedente chiusura, come è avvenuto pei ferroviari e per la Navigazione Generale. Quanto ai titoli industriali, quelli d'impresse tessili non accusarono sensibile indecisione e andarono di poi aumentando moderatamente il proprio sostegno, mentre i saccariferi, che dimostrarono anch'essi grande resistenza, hanno terminato l'ottava in notevole rialzo. Le azioni dell'industria siderurgica presentarono invece una maggiore sensibilità; ma riavutasi dalla depressione, segnano importanti guadagni.

TITOLI DI STATO	Sabato 21 Gennaio 1905	Lunedì 23 Gennaio 1905	Martedì 24 Gennaio 1905	Mercoledì 25 Gennaio 1905	Giovedì 26 Gennaio 1905	Venerdì 27 Gennaio 1905
Rendita italiana 5 0/0	104.—	103.85	103.85	103.97	104.12	104.20
» » 3 1/2 0/0	102.30	102.40	102.25	102.25	102.60	102.50
» » 3 0/0	74.75	74.75	74.70	74.70	74.85	74.75
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	103.95	103.55	103.85	103.92	103.92	103.97
a Londra.	103.37	103.25	103.95	103.50	103.50	103.50
a Berlino	—	105.—	—	105.—	105.10	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	98.05	97.87	97.97	98.15	98.17	98.32
Consolidato inglese 2 3/4	88.—	87.81	87.93	88.25	88.50	88.56
» prussiano 2 1/2	102.—	101.90	—	102.—	102.—	102.—
Rendita austriaca in oro	119.50	119.60	119.60	—	119.65	119.70
» » in arg.	100.10	100.10	100.10	100.10	100.15	100.15
» » in carta	100.15	100.15	100.20	100.20	100.20	100.20
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	90.97	90.22	90.65	91.15	91.20	91.80
a Londra.	90.18	89.62	89.87	90.62	90.50	91.37
Rendita turca a Parigi	88.67	87.75	88.30	88.87	88.77	88.95
» » a Londra	87.18	86.50	86.75	87.62	87.50	87.62
Rendita russa a Parigi	71.55	69.75	70.30	71.25	72.80	72.95
» portoghese 3 0/0						
a Parigi.	64.95	64.72	—	65.25	65.17	65.60

VALORI BANCARI	21 gennaio 1905	29 gennaio 1905
Banca d'Italia	1137.50	1143.—
Banca Commerciale	834.—	830.—
Credito Italiano	622.—	618.—
Banco di Roma	139.—	144.—
Istituto di Credito fondiario	565.—	621.—
Banco di sconto e sete	—	—
Banca Generale	31.—	32.—
Banca di Torino	—	94.—
Utilità	273.—	278.50

CARTELLE FONDIARIE	21 gennaio 1905	29 gennaio 1905
Istituto Italiano	4 ⁰ / ₁₀ 512.—	512.—
» »	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 522.50	522.50
Banca Nazionale	4 ⁰ / ₁₀ 507.75	507.25
Cassa di Risp. di Milano	5 ⁰ / ₁₀ 515.—	515.—
» »	4 ⁰ / ₁₀ 519.25	509.—
» »	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 502.25	502.—
Monte Paschi di Siena	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 510.—	510.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 ⁰ / ₁₀ 517.—	517.—
» »	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 523.—	523.—
» »	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 513.—	513.—

PRESTITI MUNICIPALI	21 gennaio 1905	29 gennaio 1905
Prestito di Milano	4 ⁰ / ₁₀ 102.55	102.35
» Firenze	3 ⁰ / ₁₀ 76.—	76.50
» Napoli	5 ⁰ / ₁₀ 102.60	102.—

VALORI FERROVIARI	21 gennaio 1905	29 gennaio 1905
Meridionali	745.—	760.—
Mediterranee	448.—	460.—
Sicule	661.50	661.50
Secondarie Sarde	236.50	282.—
Meridionali	3 ⁰ / ₁₀ 362.75	363.—
Mediterranee	4 ⁰ / ₁₀ 508.50	507.75
Sicule (oro)	4 ⁰ / ₁₀ 516.—	516.—
Sarde C.	3 ⁰ / ₁₀ 371.—	371.—
Ferrovie nuove	3 ⁰ / ₁₀ 362.50	362.—
Vittorio Emanuele	3 ⁰ / ₁₀ 388.—	391.—
Tirrene	5 ⁰ / ₁₀ 515.—	512.—
Lombarde	3 ⁰ / ₁₀ 331.50	328.—
Marmif. Carrara	259.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI	21 gennaio 1905	29 gennaio 1905
Navigazione Generale	454.—	470.—
Fondiarie Vita	290.—	293.—
» Incendi	160.—	170.—
Acciaierie Terni	1955.—	1975.—
Raffineria Ligure-Lombarda	424.—	431.50
Lanificio Rossi	1570.—	1572.—
Cotonificio Cantoni	558.—	560.—
» Veneziano	307.—	308.—
Condotte d'acqua	346.—	346.—
Acqua Marcia	1453.—	1470.—
Linificio e Canapificio nazionale	186.—	184.—
Metallurgiche italiane	183.—	173.50
Piombino	232.—	236.—
Elettric. Edison	638.50	597.—
Costruzioni Venete	132.50	131.—
Gas	1119.—	1456.—
Molini Alta Italia	405.—	—
Ceramica Richard	380.—	368.—
Ferriere	119.—	120.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	151.—	149.—
Montecatini	131.—	135.—
Carburo romano	1027.—	1126.—
Zuccheri Romani	113.—	121.—
Elba	569.—	562.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	593.—	585.—
Canale di Suez	4510.—	4545.—
Crédit Foncier	716.—	715.—

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
23 Lunedì	100.12	25.15	123.—	104.75
24 Martedì	100.125	25.15	123.—	104.75
25 Mercoledì	100.12	25.15	123.05	104.70
26 Giovedì	100.12	25.12	123.05	104.70
27 Venerdì	100.10	25.15	122.95	104.70
28 Sabato	100.10	25.15	122.95	104.70

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 Dicembre	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO { Fondo di cassa	L. 569,811,701.49	— 8,939,000
Portafoglio interno	251,019,635.37	+ 19,744,000
» estero	89,072,140.03	+ 18,314,000
Anticipazioni	38,775,453.43	+ 1,503,000
Titoli	229,075,400.19	+ 21,442,000
PASSIVO { Circolazione	914,253,450.00	+ 14,864,000
Conti c. e debiti a vista	112,777,700.76	+ 4,209,000
» a scadenza	72,552,769.04	+ 4,833,000
Banco di Sicilia		
ATTIVO { Fondo di cassa	L. 46,028,004.37	+ 5,792,569.38
Portafoglio interno	43,594,613.92	+ 1,183,378.52
» estero	8,084,146.00	+ 9,833.35
Anticipazioni	4,152,818.11	+ 194,634.01
Titoli	9,913,358.07	+ 2,000,000.00
PASSIVO { Circolazione	71,713,400.00	+ 10,333,050.00
Conti c. e debiti a vista	24,877,048.38	+ 2,513,464.76
» a scadenza	11,423,390.42	+ 1,294,094.76

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	23 Gennaio	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO { Incasso { oro	Fr. 2,692,702,000	+ 21,596,000
argento	1,101,592,000	+ 3,181,000
Portafoglio	629,171,000	+ 86,167,000
Anticipazione	673,582,000	+ 10,716,000
Circolazione	4,368,588,000	+ 64,104,000
Conto corr. d. Stato	226,317,000	+ 97,815,000
» d. priv.	484,117,000	+ 24,945,000
Rapp. tra l'in. e la cir.	86 84 ⁰ / ₁₀	+ 1.81 ⁰ / ₁₀
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO { Inc. metallico Sterl.	34,402,000	+ 1,207,000
Portafoglio	24,634,000	+ 1,239,000
Riserva	25,473,000	+ 1,478,000
PASSIVO { Circolazione	27,379,000	+ 270,000
Conti corr. d. Stato	5,965,000	+ 173,000
Conti corr. privati	41,395,000	+ 956,000
Rap. tra la ris. e la prop.	50 ³ / ₈ ⁰ / ₁₀	+ 4 ⁰ / ₁₀
Banche Associate New York		
ATTIVO { Incasso met. Doll.	301,414,000	—
Portaf. e anticip.	1,098,840,000	+ 34,470,000
Valori legali	90,660,000	+ 2,000,000
PASSIVO { Circolazione	42,950,000	+ 70,000
Conti corr. e dep.	1,163,820,000	+ 44,660,000
Banca Imperiale Russa		
ATTIVO { Incasso	Rubli 1,160,485,000	+ 3,144,000
Portafoglio	173,412,000	+ 5,202,000
Anticipazioni	232,416,000	+ 2,046,000
PASSIVO { Circolazione	—	—
Conti corr. Stato	174,172,000	+ 5,788,000
» » privati	432,454,000	+ 8,417,000
Banca di Spagna		
ATTIVO { Incasso { oro Piast.	372,854,000	+ 152,000
argento	498,851,000	+ 2,598,000
Portafoglio	1,691,577,000	+ 12,571,000
Anticipazioni	150,000,000	—
PASSIVO { Circolazione	1,608,410,000	—
Conti corr. e dep.	625,716,000	+ 990,330
Banche d'emis. Svizz.		
ATTIVO { Incasso { oro	Fr. 107,193,000	+ 113,000
argento	10,398,000	+ 937,000
PASSIVO { Circolazione	238,512,000	+ 1,322,000
Banca Nazionale del Belgio		
ATTIVO { Incasso	Fr. 121,319,000	+ 1,899,000
Portafoglio	413,165,000	+ 263,562,000
Anticipazioni	23,696,000	+ 640,000
PASSIVO { Circolazione	663,765,000	+ 10,692,000
Conti Correnti	83,241,000	+ 3,050,000

		21 Gennaio	differenza
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro, Fior.	69,981,000 + 5,000
		{ argento	75,609,000 + 642,000
		Portafoglio	76,656,000 - 2,582,000
		Anticipazioni	51,414,000 - 1,219,000
		Circolazione	261,922,000 - 3,451,000
PASSIVO	Conti correnti	5,900,000 - 29,000	
		15 Gennaio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso	Corone 1,455,179,000 + 5,024,000
		Portafoglio	497,213,000 - 44,289,000
		Anticipazione	60,000,000
		Prestiti	288,587,000 + 57,000
		Circolazione	1,682,617,000 - 28,071,000
		Conti correnti	
		Cartelle fondiari	278,182,000 + 261,000
PASSIVO			

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Società per la fabbricazione del bitume in fogli Callender. Milano. — Per iniziativa del signor Elio Valaperta si è costituita, con rogito dott. Clito Bonzi, una Società in accomandita semplice sotto la ragione «ing. Attilio Candiani e C., Bitume in fogli Callender» avente sede in Milano, capitale L. 100,000. Scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del bitume Callender in fogli ed affini.

La Società è composta dei signori Candiani comm. Giuseppe, e figli dott. cav. Ettore ed ing. Attilio, Valaperta Elio, Sartorio Enrico, Malerba dott. Onorato e George M. Callender di Londra.

Il Consiglio di vigilanza è formato dai signori George M. Callender, Sartorio Enrico e Valaperta Elio.

Società elettrica Barese. Bari. — Si è costituita a Bari una Società per la produzione di energia elettrica onde applicarla a scopo di illuminazione per anni 20, con capitale di L. 500,000 in 5000 azioni da L. 100. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori: Vitantonio Buonvino fu Mauro, presidente, Pietro Grinda, Costantino cav. Saverio, Luigi Campagna, Antonio De Grecis, Vito Indelli, Sebastiano Losito. A sindaci i signori: Franovick ing. Alberto, Giambattista Sprangher, cav. Guglielmo Murari; Giuseppe Violante, Antonio Barone, ing. Amuroso Mauro, supplenti.

Società industriale della Sila. Roma. — La Società Industriale della Sila, che si è costituita testè in Roma (Capitale versato L. 1,000,000) ha per iscopo di sviluppare le energie naturali della regione Silana con speciale riguardo a quanto si riferisce all'agricoltura e col necessario ausilio dell'industria dei trasporti, provvedendo principalmente alla costruzione della ferrovia Cosenza-Longobucco-San Giovanni in Fiore-Mesoraca-Cotrone. All'upò ha iniziato le sue operazioni rilevando dall'ing. Ugolini i contratti da lui stipulati in Calabria per acquisto di boschi di proprietà comunale e privata.

Il Consiglio d'amministrazione della Società è così composto: marchese Orazio De Luca Resta duca d'Aggiunta, Presidente; Caracciolo di Castagnetta duca Gaetano, De Luca Resta conte Carlo, De Renzo Francesco, Mancini avv. Giulio Cesare, Sacconi conte Carlo, Serino Romano cav. Nicola, Consiglieri; Modugno Michele, Ugolini ing. Edoardo, Direttori.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Torino* nullità di vendite. Frumenti di Piemonte da L. 25.25 a 25.75, id. nazionali di altre prov. da 26.25 a 26.75, id. esteri di forza 26.25 a 27, frumentoni 15.75 a 18, avene 18.50 a 19, id. superiori e grigie 19.50 a 20, segale 18 a 18.50 riso mercantile 31 a 32.75, id. fioretto 33.75 a 34.75 al quintale.

A *Treviso*, frumenti invariati. frumentoni aumentati di frazione, avene ferme. Frumento mercantile L. 24, id. nostrano da 24.25 a 24.50, id. semina Piave 24.75, frumentone giallo da 17.25 a 17.50, id. bianco nostrano da 17 a 17.25, giallone e pignolo da 17.75 a 18.25, Plata da 15.75 a 16.40, avena nostrana n. da 18 a 18.25. A *Bari*, frumenti duri fini da L. 25.50 a 26, id. correnti 25, teneri bianchi da 25 a 25.50, rossi da 25 a 25.50, frumentoni da 13.50 a 14, orzo 14, avena da 15 a 15.50, fagioli b. 30, fave cottura da 16 a 18, id. correnti a 13.75 al quintale. A *Pest*, in frumento offerte mediocri, ricerche buone, fermo.

Vendite 25,000 c. m. 5-25 in rialzo. Il rimanente sostenuto. Frumento per aprile da Corone 19.92 a 19.94, per ottobre da 17.42 a 17.44. Segala per aprile da Cor. 15.48 a 15.50, per ottobre da 14.10 a 14.12. Avena per aprile da Cor. 14.08 a 14.10. Frumentone per maggio da Cor. 14.98 a 15. Ravizzone per agosto 1905 da Cor. 22.40 a 22.60.

A *Parigi* frumenti, mercato pesante. Pel corrente fr. 23.60, marzo-aprile 24.30, per pross. 23.80, 4 mesi da marzo 24.60, 4 mesi da maggio 24.55. Segale fermo. Pel corr. fr. 16. avena calmo. Pel corr. fr. 16.90. A *Berlino* frumento, mercato calmo: magg. 181, luglio 182. Segale calmo: maggio 147.75, luglio 148.50. Avena calmo: maggio 141, luglio 141.50. A *Liverpool* grani, tendenza sostenuta: marzo 7.1 1/4, maggio 7.0 1/4. Mais sosten. marzo 4.1 1/2, maggio 4.2.

Pellami. — Il mercato continua a mantenersi all'aumento, sia nel crudo che nel conciato. Le pelli della piazza, per quel poco che si è trattato, e quelle delle provincie, sono state vendute da 115 a 120 per buoi e vacche, da 135 a 147.50 per vitelloni a seconda del merito e dei pesi più o meno indicati per la trasformazione in articoli colorati e cromo. Per i sanati da un minimo di L. 170 ad un massimo di 190. Sono prezzi che mettono il conciatore in condizione di perdere denaro, se non si riesce ad ottenere nuovi ed importanti aumenti sul concio. Sappiamo di diversi conciatori che, impressionatisi da simili quotazioni, hanno mandato alla clientela circolari che avvisano nuovi aumenti, che noi riteniamo si potranno spuntare, sia perchè il concio disponibile si riduce a poca cosa, e sia perchè l'aumento è giustificatissimo, data la tendenza del mercato.

Anche le provenienze estere continuano a mantenersi all'aumento.

Metalli. — Il mercato dei *warrants* fu turbato nella settimana scorsa da vendite per realizzo d'utili; in queste condizioni, le transazioni regolari furono più calme ed i prezzi di tutte le qualità di ghisa Cleveland si sono indeboliti. L'influenza dei ribassisti ha avuto il sopravvento ed i consumatori hanno sospeso le loro comper. Si ritiene tuttavia che una ripresa non tarderà, essendo incoraggianti le notizie d'America.

La ghisa Cleveland n. 3 si è potuta ottenere facilmente in settimana a scellini 48.3 ed il n. 1 a scellini 49.9. Le qualità inferiori sono pure ribassate, ma in minori proporzioni; il n. 4 da modellatura è a scellini 47.6; il n. 4 da raffinamento a scellini 45.6; la ghisa picchiettata a scellini 44.9 e la ghisa bianca a scellini 44.

Il mercato della ghisa ematite è più attivo; i prezzi sono migliori e le prospettive più incoraggianti. I corsi sono saliti a scellini 55 per i numeri misti. Il n. 4 è a scellini 52.

Il miglioramento nell'industria dei ferri finiti e dell'acciaio si accentua ed i prezzi dei produttori sono aumentati: le lamiere d'acciaio per navi sono a Lst. 5.17.6, quelle di ferro a Lst. 6.2.6; le verghe d'acciaio quotano Lst. 6.5; le cantonate e le putrelle d'acciaio rimangono a Lst. 5.5. La domanda in rotaie è più attiva, ma i prezzi di quelle pesanti d'acciaio sono ancora a Lst. 4.10.

A *Londra*, sebbene la questione operaia abbia creato un certo malessere nei principali centri industriali della Germania, si è notata una buona domanda di rame raffinato in Europa. Siccome le notizie degli Stati Uniti sono favorevoli e attestano che il consumo prende sempre maggiore espansione, le qualità americane sono in nuovo rialzo. L'Oriente ha domandato di nuovo rame in lingotti e si tratterono affari assai importanti.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.